Anno III. TORINO Lunedì 17 MAGGIO 1869 Num. 136

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . "	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . . "	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	64	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 17 MAGGIO 1869.

ITALIA

Rivista.

Sarà sicuramente necessaria molta buona volontà, molta condiscendenza, molto patriotismo ed anche un po' di smemorataggine per ottenere l'armonia tra i membri onde si compone il Ministero attuale, del quale non si è visto ancora forse uno maggiormente screziato.

Se alcuni anni sono taluno avesse detto che avrebbero finito per sedere sullo stesso scanno ministeriale il prodittatore della Sicilia e l'oratore dell'estrema destra subalpina, che combatteva come rivoluzionarie le leggi siccardiane, non avrebbe trovato che increduli.

Ancora l'anno scorso niuno avrebbe creduto di vedere porgersi la mano gli autori della Convenzione di settembre e coloro che più fieramente la riprovarono, i partigiani delle radicali economie militari e i restitutori dei grancomandi e propositori di aumenti delle paghe degli ufficiali, gli autori delle delegazioni governative e chi le mandò agli archivii, gli accaniti avversarii della Banca nazionale e chi propone di duplicarne il capitale e affidarle il servizio delle tesorerie, gli espulsori del Ceneri e del Carducci e i caldi difensori dei medesimi, i sostenitori della libertà della Chiesa e i conservatori delle prerogative dello Stato. Tali sono infatti i principali screzi che divisero gli animi di coloro che ora sono investiti del potere esecutivo.

Ma si comincierà a stendere un velo sul passato. La storia del Piemonte si metterà insieme a quelle delle repubbliche genovese e veneta. Si dirà che la Convenzione di settembre fu un errore madornale, ma si riporrà con quella di Campoformio e si osserverà che al postutto il fatto non si può più disfare. I professori di Bologna e di Parma non hanno più da tornare in scena ed è inutile il rivangare il passato. La cura dei nuovi ministri sarà di porsi d'accordo su ciò che convenga meglio fare in avvenire. Non sarà questo neppure tanto agevole, ma al postutto si porrà in pratica la sentenza del Metastasio, che i savi cangiano a seconda dei casi i loro consigli.

Quando tornerà in questione la Banca non può essere gran divario nelle norme che deve seguire il Governo. Si cominci dall'ammettere per principio che nessuno stabilimento deve avere il privilegio del corso forzoso de'suoi biglietti. In ciò siamo tutti d'accordo e destra e sinistra e centri. Resta solo che il passaggio dalla coazione alla libertà, cioè allo stato normale, si faccia senza inconvenienti, senza il pericolo di una nuova e più terribile crisi, come accadrebbe se il passaggio fosse repentino, senza le debite preparazioni. Anche in questo crediamo non si trovino grandi dissensi ed è una quistione che c'interessa tutti del pari e che vuol essere risolta con prudenza e gradatamente.

Tornate in tal modo le cose nella condizione normale, non rimarrà che a proclamare il principio della libertà, ove occorra, o di creare nuove Banche, o di aumentare il capitale delle esistenti. Vogliono continuare le presenti la loro esistenza indipendentemente dalla Nazionale? Padronissime di farlo. Vogliono invece fondersi con essa? Nissuno frapponga impedimenti, poichè è presumibile che esse conoscano i loro interessi meglio dei loro avvocati dell'opposizione. Non piace l'influenza di una gran Banca? Si radunino i capitali necessarii per contrapporne altre ad essa. Anzi non desidereremmo neppure che s'incomodassero i legislatori per la soddisfazione di quel desiderio, come non s'hanno ad incomodare coloro che contraggono una società per uno scopo industriale. Lo Stato deve mischiarsi in quelle faccende per reprimere solo le malversazioni e le fraudi.

Ma non vediamo neppure una violazione della libertà nelle convenzioni che può convenire allo Stato di stringere cogl'istituti di credito che diano solide guarentigie, come non ne vediamo quando lo Stato si rivolge a qualche casa di commercio perchè somministri i panni necessarii alle truppe. Anzi, se con quelle convenzioni si otterrà una rilevante economia, e il servizio pubblico non patirà alcun nocumento, e gli affari si spediranno con regolarità e prontezza, saremo lietissimi di vedere minorata l'ingerenza del Governo e i mezzi d'influenza di cui o questi ministri o dei ministri futuri potrebbero abusare.

Nè cagione di profonde differenze potranno essere le direzioni e le divisioni dei ministeri, le delegazioni e le sottoprefetture, benchè i terziarii cercassero in tali quistioni un punto di riunione. Ma tutti omai convengono nella necessità di togliere tante trafile per cui debbono passar ora gli affari, anche di minor importanza, la falange degl'impiegati e dei pensionati che succhiano lo Stato, e nella suprema convenienza di dar la massima libertà all'individuo e alle associazioni, la massima autonomia al Comune ed alla Provincia.

Rimane quella grande causa di discrepanza (e certo è la maggiore) di opinioni relativamente alle economie da effettuarsi e specialmente nelle improduttive spese militari. Ma il Ministero ha già dichiarato solennemente che non debbonsi porre nuove imposte e che non si debbe pensare alla riduzione del debito pubblico. E siccome per altra parte non s'è ancora trovato il modo di ristabilire l'equilibrio nei bilanci, e che senza questo tardi o tosto noi falliremmo, ne viene per inevitabile conseguenza che se il Ministero intende mantenere quanto ha promesso, deve di necessità pensare a ridurre anche le spese del dicastero della guerra.

E ciò serva di risposta al *Partito nazionale*, il quale non ha creduto dovere e potere confutare gli argomenti che noi adducevamo e si contenta di dire « che niuno avrebbe ora il coraggio di disarmare il paese, che niuno consentirà a far altre economie che quelle che si possono ottenere senza indebolire l'esercito, che la storia ha rimproverato a Venezia la sua neutralità disarmata e l'Italia non può commettere la viltà di disarmarsi in mezzo all'Europa armata fino ai denti. »

Anzi tutto non abbiamo detto che si disarmasse assolutamente lo Stato, ma solo che si riducesse l'esercito e l'armata nei limiti coi consentono le nostre finanze. Ora non basta l'abolire i Gran Comandi, le spese di rappresentanza, le sinecure per ottenere un risparmio sufficiente, ma se non si può fare altrimenti, si deve ridurre anche la forza effettiva.

All'autorità del conte Cambray-Digny il *Partito nazionale* deve inchinarsi più di noi. Ora non avendo egli saputo indicare il modo di provvedere in avvenire all'equilibrio dei bilanci, non sappiamo come provvederà altrimenti che riducendo la spesa. Non è viltà ma volgare prudenza non intraprendere affari chiariti di gran lunga superiori alle proprie forze. Si tranquillino del resto coloro che credono necessario nelle nostre condizioni un esercito di 400 mila uomini, la storia non si ripete. Il Piemonte non mantenne la neutralità come Venezia, ma dovette passare sotto le forche caudine del trattato di Cherasco e perdere subito dopo l'indipendenza e dopo pochi anni persino il suo nome. Ma ora non si fanno più guerre di conquiste. Infine, male per male, è molto più probabile e terribile quello del fallimento in cui dobbiamo inevitabilmente cadere se non si fanno le economie volute, che non il pericolo di una guerra europea, a cui inoltre per la nostra posizione, non abbiamo a prendere parte.

Pinerolo, 15. — Alle tiepide prime giornate di maggio ebbimo ieri ed oggi un tempo indiavolato, pioggia, tempesta, venti impetuosi e tutto ciò accompagnato da lampi e tuoni. Gravi danni cagionarono nella vallata di Perosa e nella località di Garzigliana, come pure in quello di Torre Pellice, S. Secondo, ecc., dove la tempesta arrecò piuttosto gravi danni. Le acque ingrossatesi di subito svelsero alberi, schiantarono ponti, recando pure danno in generale alle campagne che rigogliose ci facevano sperare un abbondante raccolto. (*Eco delle Alpi Cozie*).

Il *Rinnovamento* fa una malevola insinuazione contro di noi, la quale, per nostra fortuna, non c'è niente difficile respingere.

Noi abbiamo rammentato che il Piemonte conserva ancora le tradizioni dell'ottima sua amministrazione, dei tempi in cui gli esercizi si chiudevano con un cospicuo sopravanzo e la rendita era al 126. Da ciò il veneto giornale trae argomento di credere che noi rimpiangiamo i tempi anteriori al 1848, e implicitamente facciamo voti per un colpo di Stato che li ritorni. Ma chiunque conosca anche solo leggermente il nostro giornale, vedendo con quanta costanza e calore noi abbiamo sempre sostenuto la causa della libertà e l'abbiamo difesa e dagli attacchi del partito assolutista che la nega in principio, e dalle consorterie che vorrebbero sfruttarla a mero loro profitto, e dai fautori dell'accentramento, che è un'altra specie di dispotismo, e in fine dalla demagogia che sostituirebbe nuove violenze alle passate, sa che nulla potrebbe essere più lontano dai nostri intendimenti.

Il vero è che noi non amiamo niente affatto il reggimento caduto in Piemonte nel 1848, prima perchè non era un reggimento liberale, sebbene nella pratica fosse meno feroce del napoletano e del modenese, e poi perchè era troppo taccagno, diffidente e meschino. Ma ciò non ci rende ingiusti verso le istituzioni di quel tempo e gli uomini che allora reggevano la cosa pubblica.

Così non si può negare che allora si amministrasse con maggior ordine e regolarità che non presentemente. Le tasse erano più moderate e si riscuotevano a tempo. La contabilità era precisa e non senza guarentigie. In ciò non abbiamo fatto che peggiorare.

Il credito pubblico era allora più alto che quello di quasi tutti gli altri Stati, e ne è prova il fatto che abbiamo addotto che una rendita di 5 lire valeva persino 126 lire e non si conosceva il corso forzoso della carta.

Se il sopravanzo che si otteneva ogni anno negli esercizii finanziarii non era, secondo il *Rinnovamento*, molto considerabile, è certo almeno che era preferibile ai disavanzi considerabili da cui non sanno liberarsi i ministri del Regno d'Italia.

Noi ammetteremo del resto facilmente che sarebbe stato meglio promuovere grandi lavori pubblici che lasciar dormire quei milioni in cassa. Il Governo era talmente sospettoso che impediva persino che si formassero delle Società le quali dessero opera esse a quei lavori. Esso vedeva la politica in tutto. Non bisogna tuttavia dissimulare che la magnifica strada ferrata tra Torino e Genova fu ordinata e intrapresa prima della promulgazione dello Statuto.

La marineria è un argomento che il *Rinnovamento* avrebbe fatto meglio a lasciar in disparte. L'armata piemontese sotto il Des Geneys sapeva farsi rispettare, e quantunque avesse proporzioni minori, come minor ampiezza aveva lo Stato, non aveva nulla da invidiare alle altre e forse avrebbe saputo evitare il disastro di Lissa.

Se dopo ciò il *Rinnovamento* viene a ricantarci la storia che dopo il 1848 si fecero cose più meravigliose di prima, esso predica ai convertiti. Ma non dobbiamo perciò mostrarci ingrati verso i benemeriti che in quei tempi di dispotismo seppero pure compiere utili riforme, come un conte Barbaroux, così osteggiato e messo in sospetto dai sanfedisti e che pur seppe nella sua indomita rettitudine negar di firmare delle leggi retrograde, a un marchese Alfieri, che schiuse nuovi campi alla pubblica istruzione, a tanti altri personaggi che coll'opera loro prepararono il grandioso risorgimento dell'Italia.

Il signor Pisani (giacchè ad esso è diretto l'articolo che abbiamo citato) che pur visse lunghi anni in Piemonte, in tempi non ancora lontani dal 48, deve essere in grado di sapere se quanto affermiamo si dilunghi menomamente dal vero.

LE ELEZIONI IN FRANCIA.

La lotta elettorale che ora si combatte in Francia, trascinando seco tutte le attenzioni dei partiti interessati, non può a meno che giungere fino a noi, sorprenderci, trasportar noi pure col pensiero su quei pacifici campi, ove due principii si stanno a fronte.

Quando si concesse dall'impero il suffragio universale, gli uomini moderati e, diciamolo pure, anche i liberali se ne spaventarono come di un'arma di assolutismo. Fu un vano timore! Ogni libertà ha in sè i germi del progresso e dell'avvenire, il loro schiudersi, i loro buoni effetti possono farsi aspettare ma non possono fallir giammai.

Noi non ci lusinghiamo che le elezioni del 1869 siano in Francia il pratico trionfo dei principii democratici, ma noi siamo convinti che il movimento intellettuale che producono le adunanze, i giornali ed i programmi di vera ed ampia libertà saranno sufficienti a preparar tosto o tardi una completa vittoria al partito liberale.

Questi principii esposti in forma semplice e severa si adattano a tutte le intelligenze, si aprono la via a tutte le menti, ognuno può stabilire de' confronti, può fabbricarvi sopra l'avvenire, rispondono insomma al loro scopo di riforma.

Jules Simon ha diretto agli elettori dell'8ª circoscrizione di Parigi il suo programma elettorale.

L'illustre scrittore ed oratore dice nel suo breve programma tutto quel che i veri liberali vanno ripetendo da tanti anni, in tanti discorsi, in tanti giornali, in tanti libri: sono brevi linee in cui si compendiano tutti i bisogni delle popolazioni, tutti i progressi dei diritti cittadini, è insomma il programma della libertà, il programma dell'avvenire. Oh! qual differenza da questi indirizzi dei candidati francesi ai loro elettori, ai programmi che in altri paesi vediamo spargersi tra pochi ed indifferenti elettori.

Ecco la circolare-programma di Jules Simon:

Concittadini,

Qual è il principio che governa la nostra società?

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

Se alcuni anni fa gli affissi teatrali, ad attirar gente avessero annunziato: questa sera si rappresenta il *Matrimonio segreto* di D. Cimarosa, oppure *Le nozze di Figaro* di Mozart, dubito assai che il pubblico e l'*inclita* avrebbero mal risposto all'appello. Invece fino dall'estate scorsa quando per la prima volta venne rappresentato il *Matrimonio segreto* al teatro Carignano, ci tornò di gran consolazione il vedere un numeroso uditorio ogni sera affrontare il caldo della stagione, per godersi le delizie di quella semplice ed ispirata musica. Ed anche quest'anno essa continuò ad ottenere il pubblico favore, e ne abbiamo non dubbia prova nel vedere all'annunzio delle *Nozze di Figaro*, musica pure dello scorso secolo, accorrere giovedì sera al teatro Carignano un numeroso e scelto uditorio.

Prima di parlare di quest'opera e della sua esecuzione, spero mi si vorranno permettere alcune riflessioni sull'autore di sì splendida musica.

Volfango Amedeo Mozart è indubitatamente il genio musicale più completo, più perfetto che mai sia esistito. Dotato di una precocità straordinaria, non accadde di lui quello che avviene ordinariamente di tutti i *giovani prodigi*, il cui talento, giunti ad essere uomini, svanisce come fumo. Mozart invece fu sempre il medesimo dai nove o dieci anni, età in cui facevasi di già rimarcare come un distinto suonatore, fino alla sua più che immatura morte. Nato il 27 gennaio 1756, dopo aver logorato la propria vita nello studio, nel lavoro, ed in una continua lotta contro l'avversità e contro i numerosi nemici che ad un simile genio non potevano mancare, allorquando qual raggio amico di fortuna giungevagli la nomina di maestro di cappella alla cattedrale di Santo Stefano a Vienna, egli era già quasi agonizzante, ed infatti la morte lo tolse all'arte pochi giorni dopo, il 5 dicembre 1791, non avendo egli ancora compito il suo 36° anno.

Ho detto più sopra che Mozart era il genio musicale più completo che sia esistito, e basta a rendersene persuasi l'osservare come egli siasi provato in ogni genere di composizioni, riuscendovi sempre felicemente, talchè mal si saprebbe giudicare in quale egli siasi addimostrato più grande.

Mozart fu il più gran pianista del suo tempo in Germania, il fondatore della scuola di Vienna, continuata da Beethoven, Wölfl e Hummel; in questa sua qualità compose un gran numero di fantasie, variazioni e sonate per pianoforte. Seguitando la via tracciata da Haydn, compose molte sinfonie di genere severo, e molti pezzi da sala, terzetti, quartetti e quintetti per diversi stromenti. Nella musica melodrammatica riuscì egualmente nel serio come nel buffo; il *Don Giovanni*, il *Flauto magico*, le *Nozze di Figaro*, stanno lì per provarlo.

Egli non dimenticò neppure la musica da chiesa, ed oltre diversi pezzi staccati, compose la celebre messa di *Requiem*.

Pare impossibile che nella sì breve sua vita egli abbia potuto attendere, prima di tutto, ad un lungo studio (perchè non è a dire quanto egli abbia studiato) e quindi ad un lavoro sì produttivo e sì vario.

Sono circa cinquant'anni, se la memoria non mi tradisce, che *Le Nozze di Figaro* non sono più state rappresentate a Torino; dimodochè anche per molti che non sono più giovani, questa diventa una opera nuova. L'esecuzione di questa, tal quale la abbiamo al teatro Carignano, quantunque lasci in generale molti desiderii, è però bastevole a far gustare i pregi di una musica così piena di eleganza, di ispirazione e di effetto scenico. Tutti coloro che amano la musica non devono mancare di recarsi al Carignano, non fosse altro per non perdere l'occasione di udire un'opera, che potrebbe darsi il caso di non veder più, chissà per quanto tempo, riprodotta. Non sempre si trovano impresari che, come il Martinotti, abbiano l'intelligente coraggio di dare in una sola stagione, due opere appartenenti al repertorio del secolo antecedente. Non possiamo nemmeno lamentarci se la compagnia non è perfetta; fra i cantanti moderni, trovarne alcuni che siano in grado di rappresentare anche solo mediocremente opere d'un genere sì diverso dal moderno, non è sì facil cosa. Quantunque l'esecuzione delle *Nozze di Figaro* sia inferiore a quella del *Matrimonio segreto*, è tale tuttavia da assicurare a quello spartito una sorte migliore di quella della *Regina di Golconda*.

Gli applausi non mancarono giovedì a sera, anzi si volle la replica dell'aria di Figaro:

« Non più andrai, farfallone amoroso, »

che il baritono Graziosi dice assai bene; la signora Pala-Graziosi, nella parte di Cherubino, si fece applaudire a più riprese, ed ebbe campo in questa parte a far conoscere la sua intelligenza e il suo buon metodo di canto. Non parlo degli altri, chè nel *Matrimonio segreto* ebbero già occasione di farsi conoscere ed apprezzare.

Non avendo più spazio, mi riservo a ritornare sulle *Nozze di Figaro* nella prossima mia, dove anche molte osservazioni avrò a fare sulla nostra *Società filarmonica* e sovra i suoi concerti. Parlerò pure di un trattato d'armonia del maestro Luvini, di cui ora mi limito ad annunziare la pubblicazione.

GIULIO BISSALDI.

La sovranità nazionale espressa dal suffragio universale.

Qual è la necessaria condizione del suffragio universale?

L'indipendenza. Se gli elettori eleggono con indipendenza dei deputati indipendenti, il suffragio universale è una verità — il popolo è sovrano. Se al contrario gli elettori subiscono i candidati designati o patrocinati dal Governo, se ascoltano delle minaccie e accettano dei favori in cambio del loro voto — in una parola, se abdicano — è il Governo, non più il popolo, che nomina i deputati, è il Governo e non più il popolo che fa le leggi, è il Governo e non più il popolo che sorveglia e controlla la gestione governativa.

La Francia pagò in quest'anno due miliardi d'imposte; essa spese due miliardi e 271 milioni.

Essa aggiunse in quest'anno al suo debito 450 milioni.

Ella, in quest'anno, portò la durata del servizio militare da sette a nove anni, essa impose a quegli stessi giovani che furono fortunati nell'estrazione quattro anni di servizio nella guardia mobile.

Ella, in quest'anno, ha dunque dato 653 milioni alla guerra ed alla marina — all'istruzione popolare 11 milioni sui fondi dello Stato, 11 milioni sui fondi dipartimentali, in tutto 22 milioni — ventidue milioni all'istruzione, 653 milioni alla guerra.

Ora la Francia vuole l'*economia* nelle finanze.

Essa vuole la *pace* con tutta l'energia della sua volontà.

Essa vuole il progresso della civiltà collo sviluppo dell'*istruzione*.

Per impedir questa contraddizione tra ciò che ella vuole e ciò che si fa, che ella mandi alla Camera degli uomini che, non essendo stati nè patrocinati, nè favoriti come candidati, non penseranno, come deputati, che al loro paese ed al loro dovere:

L'abolizione dei dazi, imposta che gravita sulla povertà e sul lavoro;

La sospensione di tutte le spese di lusso fino all'epoca in cui i nostri bilanci non segnino più delle spese eccessive;

La soppressione degli eserciti permanenti;

La separazione della Chiesa e dello Stato;

La libertà assoluta di pensare, di scrivere, di parlare, di associarsi;

Tutti i delitti commessi dalla stampa e dalle pubbliche riunioni, e in generale tutti i delitti politici deferiti esclusivamente ai giurì;

Una magistratura indipendente dal potere esecutivo;

L'affrancamento dei Comuni, nella gestione dei loro affari, dalla tutela del Governo;

Il diritto di eleggere i loro sindaci restituito a tutti i Comuni di Francia;

Il diritto di eleggere i loro consiglieri municipali restituito a Parigi ed a Lione;

L'uguaglianza degli uomini e delle donne in faccia all'istruzione;

L'istruzione gratuita ed obbligatoria.

Tale è il programma che la volontà del paese, ovunque ella si esprima liberamente, impone ai suoi mandatari. È questo che io difenderò domani, se voi mi eleggete, come lo difesi ieri col mio voto e colla mia parola.

Io non ho che una passione, quella di veder libero il mio paese.

Non ho che un'ambizione, quella di poter dire che dopo aver lavorato come voi e con voi, allo acquisto della libertà, contribuii a renderla imperitura, donando all'istruzione popolare un nuovo ed energico slancio.

JULES SIMON.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 maggio reca:

1. **Regii decreti** di nomina e di riconferma in data del 13 maggio, dei ministri.

2. **Un regio decreto** (n. 5021) in data del 15 aprile, che dichiara legalmente costituito il Comizio agrario di Cotrone.

3. **Un regio decreto** (n. 5044) in data del 2 maggio, che modifica il regolamento delle R. Poste per ciò che concerne le pubblicazioni periodiche.

4. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

Cronaca Cittadina

Corse equestri. — Ai 6 e 7 giugno avranno luogo in Torino le annuali corse di cavalli, corse d'obbligo per la Festa Nazionale. Certo che non sono le grandi corse di Parigi in cui due nazioni si disputarono il primato della razza equina e in cui una fortunata bestia, che aveva nome *Empereur*, guadagnò un premio che fece epoca nelle corse di tutti i paesi. Le corse di Torino si faranno in due giorni, con tre gare ambidue, e con premii costituenti in complesso la somma di lire 14,500.

Avanti, Ettori del secolo, e che giungiate tutti i primi alla meta.

Il Velocipede (gazzettino del giovane popolo) nel suo numero di ieri pubblica le seguenti materie:

Corriere di Torino — della contessa Cecilia.

Niccolò Machiavelli e l'Andria di Terenzio — di Spartivento.

Al Velocipede — saluto poetico di Delta.

Un fiore ed una stella — romanza di Etas.

Una treccia di capelli — romanzo inedito di Iginio Tectide.

Brevi cenni sull'Esposizione della Società promotrice di belle arti — di G. E. Cerruti.

Rivista drammatica — di Roscio.

Mosaico.

Prezzo d'associazione: anno L. 6, semestre 3 20, trimestre 1 70, un fascicoletto separato cent. 10.

Rivolgersi con vaglia e lettera franca alla Direzione del giornale (tipografia Favale).

Sommario delle materie contenute nel n. 15 del periodico *Verso la meta*: *Romancero* di Enrico Heine — Cenni sulla vita del poeta Lenau — *Viaggi fantastici* per Italo Boreale — Poesia: *Inno d'un poeta in esiglio* — Varietà: *Lo studente in società* — *Cronaca teatrale.*

Sequestro di giornale ed arresto di gerente. — Riceviamo un supplemento d'un nuovo giornale che si pubblica a Torino col titolo: *I fiaschi*; e da questo supplemento apprendiamo che quel periodico fu l'altro ieri sequestrato per la terza volta, e ieri poi il gerente venne arrestato e tradotto in cittadella.

Non approviamo in nessun modo questa eccessività di rigore.

Cattivi mendici. — Lamentammo qualche mese fa che una donna lacera e quasi scarna tenendo in collo una bambina di poco più d'un lustro coi segni della febbre sul volto, eccitasse la pietà dei passanti cantando e facendo cantar dalla bimba le arie più popolari e classiche dei nostri celebri compositori.

Dobbiamo ora ripetere la triste istoria. La sofferenza del continuo sfiatarsi rovina il gracile petto della creaturina, essa non è più che un'ombra, è cosa insomma che spezza il cuore, veder la triste scena che ogni dì si rinnova per le vie principali della città tra la commozione dei passeggieri che lasciano volontieri cader l'elemosina nelle diafane manine di quella povera bimba. Provveda la questura a salvar da una immancabile etisia quella disgraziata vittima, ed alla madre provveda, col manicomio se è pazza, colla custodia se è una cattiva speculatrice della pubblica commozione.

Morti denunziati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 16 maggio 1869.

Framont Pietro, d'anni 55, di Torino, parrucchiere — Mussetti Stefano, id. 39, di Mondovì, impiegato postale — Codolar Emanuele, id. 58, fabbricante turaccioli — Ostellino Giuseppe, id. 65, di Chieri, contadino — Zabaldano Pietro, id. 60, di Monforte (Alba), proprietario — Rassari Maurizio, id. 15, di Oleggio (Novara), lattaio — Fiocardi Giuseppe, id. 60, di Castelnuovo d'Asti, commesso di farmacia — Più 6 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 16 maggio 1869.

Maschi 12, femmine 6 — Totale 18.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare:
16 maggio

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi.	Vento	Stato atmosferico
6 a.	730,5	14,7	11,2	90	E debole	coperto
9 a.	730,5	16,9	10,5	74	NO debole	coperto
12	730,0	19,5	11,1	67	E debole	nuv. ser.
3 p.	729,5	21,4	10,0	63	E debole	coperto
6 p.	730,0	18,2	10,5	70	S debole	coperto
9 p.	7 0,8	16,8	10,3	76	S. debole	coperto

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima 13,6 massima 21,9

Pioggia millimetri 3,1.

Temperatura minima della notte del 17 13,8.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)
18 maggio 1869.

Nascere del **Sole**, ore 4 48 — passaggio al meridiano, ore 12 15 — tramonto, ore 7 43.

Nascere della **Luna**, ore 11 10 matt. — passaggio al meridiano, ore 7 20 sera — tramonto, ore 0 35 matt.

Giorno della Luna 7°

Primo quarto di Luna a 10h 19m di sera.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 15 maggio.

Presidenza dell'onorevole **Mari.**

La seduta è aperta alle ore 2 30.

PRES. annunzia che in seguito alle nomine a ministri degli onorevoli Minghetti, Ferraris, Bargoni e Mordini, rimangono vacanti i collegi 1° di Bologna, 2° di Torino, Casalmaggiore e Lucca.

Si procede all'appello nominale per il rinnovamento della votazione di ballottaggio per la nomina di 25 membri della Commissione generale del bilancio.

Lunedì avrà luogo la nomina d'un vice-presidente della Camera in sostituzione dell'on. Mordini.

L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio di grazia e giustizia.

DE FILIPPO rammenta che la Camera aveva stabilito di fare diverse interpellanze in occasione della discussione di questo bilancio. Ora, nella posizione precaria nella quale si trova, il ministro prega la Camera a rimandare queste interpellanze ad altra tornata.

ADIGNENTE dichiara che in quanto alla sua interpellanza, non ha difficoltà di aspettare.

RICCIARDI insiste nella interpellanza che egli voleva fare sulla questione del *Popolo d'Italia* e non capisce che il guardasigilli non possa rispondere oggi.

DE FILIPPO risponde che allorchè avrà ricevuto le necessarie informazioni, non si opporrà a questa interpellanza.

MORELLI SALVATORE deplora di dovere rimandare la sua interpellanza sulla giustizia penale.

SARTORETTI si felicita di vedere tutti gli anni ridotte le spese di questo bilancio, ma crede possibili maggiori economie e riforme. Trova che le Corti di Cassazione sono un vero lusso per l'Italia. Vuole riforme ed economie nel nostro sistema processuale. Sostiene il sistema della terza istanza.

Parla dei pretori e deplora la loro triste sorte. Vorrebbe che essi avessero maggiori attribuzioni e ciò potrà avvenire allorchè le cassazioni saranno abolite.

RICCIARDI crede che la discussione di questo bilancio potrebbe essere occasione di un discorso *monstre*; ma un discorso suppone un uditorio e questo uditorio non c'è perchè la Camera è spopolata.

Si limita ad alcune considerazioni sulla stampa per deplorare i soverchi rigori e le persecuzioni di cui fu fatta segno.

BRUNNA fa alcune osservazioni sulla unificazione legislativa nel Veneto, e vorrebbe sapere le idee del ministro in ordine alle relazioni che l'onor. Panattoni ha presentato sopra questo argomento.

PANATTONI vorrebbe anch'egli che il guardasigilli si spiegasse in proposito.

DE FILIPPO dice che in ordine alla unificazione esprimerà le sue idee allorchè verrà in discussione il relativo progetto.

PICCOLI trova non essere necessario affrettare l'unificazione fino a che non siano compiute le riforme che a questa unificazione si riferiscono.

LA CAVA crede nell'interesse amministrativo la unificazione legislativa nel Veneto, e propone perciò si fissi un giorno per la discussione del relativo progetto.

PICCOLI dice che l'estensione della legislazione italiana alla Lombardia produsse gravi spese. Perciò propone che della unificazione legislativa nel Veneto non si discuta se non quando verrà in discussione tutto il progetto del guardasigilli.

ACCOLLA presenta la relazione sulla proposta Dina relativa alla discussione dei bilanci del 1870.

SANMINIATELLI propone la chiusura della discussione generale, che trova inutile ed accademica.

Dopo brevi osservazioni degli onorevoli Panattoni, Arrivabene e Bertea, il presidente fa osservare che dalla votazione per la nomina della Commissione del bilancio risulta che la Camera non è in numero. Avverte che lunedì si rinnoverà la votazione, ed il nome degli assenti verrà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*.

CAIROLI propone che per lunedì si metta all'ordine del giorno il bilancio passivo delle finanze.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/4.

Ci scrivono:

Firenze, 15 *maggio* (sera).

Le nomine dei segretari generali pei dicasteri ai quali furono assunti nuovi ministri sono attualmente l'oggetto delle deliberazioni del Governo. All'interno sarebbe chiamato il Tegas, quello stesso che fu già capo di Gabinetto sotto il Ministero Lanza nel 1865 e che fu successivamente prefetto in varii luoghi, e, da ultimo, a Lucca. Ai lavori pubblici è definitivamente chiamato il Cadolini, essendo il Bella confermato nella sola qualità che da lungo tempo sostiene di commissario generale del Governo presso le ferrovie; alla grazia e giustizia è noto esser destinato l'Ara; all'agricoltura e commercio non è ancora fatta una scelta definitiva, ma sono in predicato varii nomi, tra i quali quello del De Cesare, che essendo censore centrale già esercitò le funzioni di segretario generale sotto i successivi ministeri del Broglio e del Ciccone.

In quanto alla posizione del De Filippo, che si vuole abbia dichiarato agli amici suoi la sua intenzione di ritirarsi dal Ministero non appena potrà essergli surrogato un definitivo successore, mi consta essere desiderio dei colleghi suoi che egli rimanga, ed ho ragione di ritener probabile che il De Filippo smetta il proposito di rientrare nella vita privata.

Dacchè il nuovo Ministero si è costituito hanno avuto luogo frequenti Consigli dei ministri, nei quali, a quanto mi si assicura, furono toccati i punti principali del programma che si vorrà attuare. Mi si afferma che acconci componimenti siano intervenuti in ordine a quegli elementi sui quali fu conseguito, in occasione della presente crisi, un ravvicinamento, ma pei quali non si aveva avuto agio di formulare preventivamente una concreta transazione. Tantochè il nuovo indirizzo non tarderebbe a manifestarsi in modo chiaro e preciso allorchè verranno innanzi alla Camera i progetti di legge nei quali si riassumono i provvedimenti riflettenti la riforma amministrativa ed il sistema finanziario. Nella occasione della pubblica discussione s'introdurrebbero all'uopo le opportune modificazioni, senza che occorra di surrogare con altri gli schemi già sottoposti alle deliberazioni della Camera.

Ieri sera col treno di Savona delle 8 arrivava in Genova la regina di Prussia con numeroso seguito. Essa discendeva all'*Hotel Feder* dove le erano già preparati gli appartamenti. (*Movimento*).

Dalla Direzione generale dei telegrafi abbiamo la seguente comunicazione:

Dal 14 corrente sono interrotte le comunicazioni telegrafiche tra la Francia e la Spagna. (*Gazz. Uff.*)

Leggiamo nella *Gazzetta ufficiale* del 15 corrente:

Alcuni giornali accennarono a due bastimenti della nazionale marineria mercantile, i quali, trovandosi il 20 febbraio ultimo nelle acque di Lissa, allorchè avvenne l'esplosione della fregata austriaca *Radetzky*, non si sarebbero curati di apportare soccorso ai naufraghi.

Il fatto è vero in parte soltanto.

Dei due succennati bastimenti l'uno, cioè il brigantino *Rosalia*, capitano Volpe, navigava sì nelle acque di Lissa nell'ora della catastrofe, ma sopravvento alla *Radetzky* e ad una distanza tale da non poterla avvertire.

Ciò è stato apprezzato da persone competenti; onde non fu reputato il caso di disposizioni in odio del capitano Volpe.

Non così del pielago il *Leale* padrone Pasquale Ventura.

Questi e il suo equipaggio presenziarono l'infortunio e proseguirono indifferenti la loro rotta.

Giunti a Trieste tacquero il tutto alle autorità di porto e sanità marittima, e quando la voce pubblica sorse ad accusarli e furono sottoposti a formale interrogatorio, negarono recisamente, asserendo il falso in documento pubblico. Più tardi, per timore, confessarono ogni cosa, adducendo a discolpa lo sgomento che erasi di loro impadronito alla vista del tremendo spettacolo.

Il Ministero della marina, curante dell'onore della marineria nazionale e spiacente di dover registrare, a lato di tante azioni nobili e generose che dalla gente di mare compionsi ad ogni tratto a pro di bastimenti ed individui pericolanti, il fatto assai biasimevole del capitano e dei marinari del *Leale*, non poteva lasciarlo passare inosservato; e, poichè il Codice della marina mercantile, all'art. 385 sanziona pene sufficienti per la repressione di azioni consimili, non pose tempo in mezzo e dispose affinchè l'uno e gli altri fossero denunziati al potere giudiziario, al quale dovranno rispondere della loro condotta.

Questo cenno valga a stabilire i fatti sotto l'aspetto del loro vero accertamento.

ESTERO

Parigi — (Nostra corrispondenza).

13 *maggio*.

Il *Châtelet* è uno dei teatri di Parigi in cui si fa in tempi normali della buona commedia e nelle presenti sere straordinarie si fa della cattiva politica.

Bancel, oppositore di E. Ollivier, aveva qualche giorno fa sfidato il suo avversario ad una lotta oratoria. Si trattava di radunar gli elettori e di esporre innanzi ad essi quei principii generali politici a cui si informano le azioni personali, era insomma un *redde rationem* dell'avvenire, una partita politica a spese intiere del vinto. Ollivier, l'uomo del 19 gennaio, da uomo prudente fece vista di non accorgersi dell'invito del repubblicano avversario. Egli non ignorava che innanzi ad un pubblico di *amateurs* politici egli non avea che a perdere in autorità ed in successo; fece affiggere invece su tutti i muri della città un avviso colossale su cui a caratteri di scatola si avvertiva che egli, E. Ollivier, invitava il popolo parigino per ieri sera nella sala del *Châtelet* ad una serata politica in cui avrebbe dato ragione del suo passato e risposto alle accuse che gli furono scagliate contro. L'invito era per le 8 1/2, alle 6 più di 2 mila persone erano alle porte del teatro; il pubblico impazientito gridava: *Viva Bancel! viva Rochefort!* si cantava la *Marsigliese* e *le chant du départ*.

Alle 8 le porte si aprirono, un'onda di popolo si gettò nella scala, tutti i posti furono presi d'assalto giuocando di gomiti e di pugni; grosse risate partivano dalla galleria, grida confuse e molto rivoluzionarie erano le risposte del *parterre*. Il palco scenico era quasi vuoto, il presidente e l'oratore erano alla porta d'entrata che scongiuravano il pubblico a lasciarli passare. Finalmente E. Ollivier si fece veder sulla scena: un *oh!* prolungato lo accolse: egli andò a sedersi ad un tavolino collocato al posto del suggeritore e guardò in viso il presidente senza far motto.

Un commissario di polizia mise il capo fuori da un palchetto di proscenio: una fischiata unanime lo fece rientrare. *Vive Rochefort!* gridò tutta l'assemblea. Una voce da tenore sfiatata si azzardò a gridare: *Vive Ollivier!* una risata unanime lo accolse. Allora qualche burlone cominciò a proporre degli evviva all'Imperatore, all'Imperatrice, alla *Patrie, journal du soir* e al signor Haussmann, e il pubblico rispondeva sempre con urla altissime e scoppi di risa ironiche. Ollivier, calmo e tranquillo in volto, ma colla tempesta nell'animo, osservava quel mare in burrasca che era quel *parterre*, e pensava bene quanti potevano essere i suoi amici in tutto quel popolo e li paragonava al numero degli entusiasti che quattro anni prima portavano al cielo il suo liberalismo ed il suo ingegno. Erano omai trascorse le dieci ed il presidente ancora non apriva la seduta. E. Ollivier si alzò: si fece un tal silenzio che si sarebbe sentito l'aleggiar di un insetto; il vecchio oratore stava per aprir bocca quando uno rumoroso starnuto eccitò per cinque minuti la più fragorosa ilarità. Emile Ollivier non rivelò sul suo volto il dispetto che doveva lacerargli il cuore. Fece cenno di voler parlare; nuovo silenzio, nuova interruzione di chi fece osservare che tutti i posti non erano occupati. Alle 10 e tre quarti E. Ollivier cominciò a parlare. Raccontò una favola mitologica, poi condannò le rivoluzioni. « È la rivoluzione che ha fatto voi, gli rispose una voce dall'alto. » E. Ollivier parlava da 3 quarti d'ora, e quantunque sovente interrotto da riprovazioni o da applausi, cominciava a guadagnar terreno, quando al fondo della sala si udì un suono di voci che si contendevano, poi il dibattersi di due uomini.

Era un ollivierista che avea pigliato alla strozza un bancelista, la sala fu sottosopra, il presidente si alzò in piedi, E. Ollivier restò a bocca aperta, il commissario di polizia uscì fuori questa volta colla sua sciarpa tricolore e gridò che l'adunanza era sciolta.

« Viva Bancel, viva Rochefort! » gridò l'assemblea intuonando un inno bellicoso. Tutti gridavano o per meglio dir urlavano, chi cercava un oggetto smarrito, chi il braccio d'un compagno, chi tentava salir sul palco scenico per felicitarvi E. Ollivier. Il povero oratore diede uno sguardo malinconico a tutto quel popolo che era venuto per lui, poi prese il cappello ed uscì. Dall'alto cadevano tanti fogliuzzi che sembrava nevicasse, erano dei motti poco imperialisti che qualche *mineur* avea gettati dalle gallerie.

Intanto che dentro alla sala accadevano tali scene gli elettori della 3ª circoscrizione, o chi per essi, facevano tumulto per le vie. Quando si aggiunsero ai rimasti fuori, quelli che uscivano dal *Châtelet*, vi fu un *hurrah!* generale. Si gridò viva Bancel, viva Rochefort e molte altre cose. Si cantò la *Marsigliese*, ciò che da un pezzo non era più accaduto per le vie di Parigi, si passeggiò colle lanterne, si fece insomma il chiasso in tutta l'estensione della parola. A mezzanotte la polizia cercava i repubblicani per i caffè e le *brasseries*, faceva arresti e comandava ai più ritrosi di andar a letto.

Questi fatti non sono senza grande importanza. Parigi è profondamente commossa, il Governo per uscir vincitore in questa lotta decisiva, in cui lo si combatte cogli inni nazionali e coll'evocar le memorie repubblicane, non ha più che un mezzo, quello di farsi più liberale dei più liberali di Francia. « È una via senza uscite, » dirà alcuno; « ma è pur sempre una via, » rispondo, e guai se il Governo continua sul periglioso cammino su cui si è posto.

La Francia vede troppo spiccata la differenza tra i due principii, il liberale ed il governativo. Uno invoca la libertà, la riduzione degli eserciti, la pace; l'altro vi parla di amministrazione, di piede di guerra, di bilanci spaventosi: come vi ha ad esser dubbio nella scelta?

Finisco la presente col mandarvi il programma elettorale che agli elettori della prima circoscrizione di Seine-et-Oise presentò Laboulaye, l'illustre autore di *Paris en Amérique* e del *Prince Caniche*, il vero liberale, lo scrittore di cui ogni parola è un pensiero, ogni pensiero è un detto di libertà e di fortuna popolare.

Eccone il programma:

« Da vent'anni non vi è una libertà che io non abbia colla parola e cogli scritti pubblicamente rivendicata; ho per garanzia dei libri venduti a più di 100 mila esemplari. Il mio programma fu sempre la libertà, tutta la libertà, nulla all'infuori della libertà.

« Io voglio:

« La libertà elettorale ed un serio controllo del corpo legislativo; la libertà civile, religiosa, politica; la libertà del lavoro, quella della stampa e dell'insegnamento; la libertà del Comune e del dipartimento; la responsabilità dei funzionari dal ministro alle guardie campestri; libera Chiesa in libero Stato; l'istruzione primaria gratuita e più completa, l'indipendenza assicurata agli istitutori primarii; l'ordine e l'economia nelle spese, per giungere alla riduzione delle imposte ed al miglioramento delle piccole cariche; domando che si ponga fine agli interventi militari e che una politica di pace ci consenta di ridurre i contingenti annui e di alleggerire i servizi militari.

« Vorrei infine sostituire al potere personale la volontà nazionale, solo mezzo di realizzare i principii del 1789 che la Francia amò sempre ed ora rimpiange.

« LABOULAYE. »

Quanti sono i paesi in Europa che avrebbero bisogno dell'attuazione di un tale programma?

AVVENIMENTI DI PARIGI.

Essendoci giunti, non sappiamo il perchè, pochissimi giornali di Francia ed anche in ritardo, ci è forza rimandar a domani i particolari delle grandi dimostrazioni popolari di cui furono teatro ieri e ieri l'altro le vie di Parigi.

Sembra però che dalla riunione al Châtelet abbiano avuto origine le agitazioni. Lo stesso E. Ollivier corse pericolo di rimaner schiacciato dalla folla. Quando egli pronunziò il nome di Bismark, tutta l'assemblea fischiò rumorosamente; dell'Italia si volle sentir poco a parlare; si calcola che più di 16 mila persone circondassero il teatro.

Si fecero numerosi arresti ed ebbero luogo scene sanguinose: assai più sarebbe certo accaduto se l'Autorità non si fosse riconosciuta impotente innanzi a tanta folla. La scuola di medicina si sollevò in massa e si portò sulla piazza *de l'Ecole*.

La truppa fece una carica senza intimazioni preventive e procedette ad arresti.

Quando E. Ollivier nominò il colpo di Stato, una violentissima interruzione accolse queste parole.

Le grida che si alzarono ognuno può comprendere quali siano state. Si acclamò alla repubblica, a Bancel, a Rochefort.

I tumulti durarono nella sera del 12 fino oltre l'una antimeridiana. Molti arresti vennero fatti; la folla ruppe i fanali del gaz e tentò resistere alle cariche della cavalleria. Vi fu un commissario di polizia ucciso da un colpo di canna ferrata, altri feriti. Vennero in un istante chiuse tutte le botteghe.

Sembra che tutto ciò sia però un nulla in confronto di quel che è accaduto nei giorni seguenti.

Monaco. — (Nostra corrispondenza).

13 *maggio.*

La parola « mezza politica » è quella che caratterizza meglio d'ogni altra il nostro Governo attuale, mezza politica significando da noi, siccome ognuno può presumerlo, l'esitazione tra l'influenza austriaca e prussiana, perchè non vogliamo ancora parlare degli intrighi francesi, i quali pure esistono, benchè si debbano nascondere per isfuggire agli occhi penetranti dell'ambasciatore prussiano.

Se si dice in Baviera che il nostro primo ministro, sig. principe di Hohenlohe, è l'amico aperto della Prussia sopra la base della pace di Praga, queste parole non significano nè più nè meno di ciò che significano in molti altri paesi. Un uomo si può chiamare primo ministro, però la sua influenza è tanto contrariata ch'egli è ridotto all'essere soltanto una figura, mentrechè i *faiseurs* sono delle altre persone.

La Baviera ha accettato la legge militare prussiana ed aumentò il numero dei suoi soldati. Per chi l'ha fatto? Per la Prussia o per l'idea di confederazione alemanna rappresentata dalla Prussia? Non si può ancora dirlo. Finora si deve dire invece che la Baviera continua a fare una politica per sè.

Chi vuole convincersi della verità di quest'asserzione, deve comparare quello che si fa nel Wurtemberg con quello che si fa da noi.

Il Wurtemberg, ossia trascinato dal Baden, ossia indotto da una sana politica che gli insegnò che la sua entrata nella progettata Confederazione del Sud equivale in quanto ai sacrifizi pecuniari alla sua entrata nella Confederazione del Nord, solamente con questa differenza che nel primo caso il Wurtemberg si farebbe vassallo bavaro-francese e nel secondo vassallo alemanno-prussiano, ha adottato, siccome il Baden, il fucile prussiano, inviato il suo principe reale a Berlino per imparare il servizio militare prussiano e posto infine già l'elmo prussiano sopra le teste dei Suabi orgogliosi.

Che cosa fa invece il nostro Governo? Adottare il fucile prussiano? Diamine, questo sarebbe abbandonare la indipendenza ed il grande avvenire della casa di Wittelsbach.

Sapete che cosa significa l'adottare quel maledetto fucile? Se un paese alemanno l'adotta, esso è dannato a prendere le sue cartuccie dalla fabbrica prussiana di Spandau, perchè essa sola possiede il secreto della loro preparazione chimica. Potete bensì fabbricare il fucile, ma le cartuccie assolutamente no: adottando dunque il fucile prussiano siete dipendenti per sempre dalla Prussia.

Il Governo ha dunque esitato fino a poco fa d'adottare qualsivoglia nuovo fucile, ed il risultato si è che ancora oggi — vale a dire a tre anni dalla battaglia di Sadowa — il nostro soldato va col suo antico fucile che non vale più niente.

Sono solamente 6 settimane che il ministro della guerra propose alla Camera la spesa di quasi 5 milioni di fiorini per nuovi fucili. Un deputato del partito progressista, interpellando il ministro a dichiarare qual fucile sarebbe preferito, questi rispose asciuttamente che il fucile Werner sarebbe probabilmente dichiarato il migliore, per la Commissione che s'occupa della questione. Quando il membro continuò a lamentare la mancanza di patriottismo alemanno al Governo, il ministro disse che la Baviera adotterà il fucile Werner, perchè è positivamente il migliore di tutti quelli che esistono nel mondo.

Siamo alla vigilia delle elezioni: ma non voglio dirvi nulla di esso perchè il nostro paese si trova ridotto ad un dilemma politico orribile. La sola notizia interessante si è, che l'antico ministro, von der Pfordten, si porterà candidato per rianimare il partito nero che non vuole una Confederazione *sotto* la Prussia.

CORRIERE DEL MATTINO

Scrivono da Firenze alla *Concordia* di Casale le seguenti ragioni per cui il Menabrea non potè abbandonare il portafogli degli esteri:

« Il portafoglio degli esteri è delicatissimo. Un mutamento può far credere all'estero che noi mutiamo politica. Ciò basta ad allarmare e forse a ritardare progetti e trattative pendenti; perchè in fatto di diplomazia molto si fa per riguardo alle persone, e si combina con un ministro quello che con altro ministro non si discute nemmeno. Il Menabrea forse ha in mano tali affari di politica estera che non possono essere ceduti ad altra mano. »

Ci scrivono da Firenze che il De Filippo è assolutamente deciso a ritirarsi dal Ministero.

È arrivato il prefetto comm. Gadda, a cui fu offerto il segretariato generale dell'interno.

È smentita la notizia che il comm. Magliani vada segretario generale delle finanze e che il comm. Finali passi consigliere di Stato. Si dice invece che a consigliere di Stato sia nominato il comm. Gerra; il comm. Finali rimane al suo posto.

L'ufficio di segretario generale d'agricoltura e commercio fu offerto all'onorevole deputato Lampertico. (*Opinione*).

L'*Amico del Popolo* di Bologna pubblica le seguenti parole sul movimento di truppe che fa eseguire il ministro della guerra, alle quali parole noi ci associamo completamente:

« Si fa economia, mettendo in movimento tutto l'esercito per scambiarlo di guarnigione?

« Il passaggio dei reggimenti che fra noi è continuo, grava sull'erario pubblico, e sottopone i Comuni a spese enormi per provvigioni, casermaggio ed alloggio agli ufficiali.

« Vogliamo economia, e questa è economia di prima forza. »

Il signor Cesana, direttore del *Corriere Italiano* di Firenze, ha venduto il suo giornale al signor Civelli e si ritira dall'arringo giornalistico.

Annunciamo con dolore che il comm. generale Angelo Mengaldo, uno dei veterani più rispettabili, che tanto amò e tanto fece per la sua patria, versa in grave pericolo di vita. I suoi commilitoni, da cui era stimato ed amato, udranno con sommo rammarico la nuova tristissima, e i Veneti segnatamente, che perderebbero in lui un altro integerrimo cittadino che col senno e con la mano ha onorato la patria.

Le giornate delli 13 e 14 maggio a Parigi terranno il loro posto nel calendario imperiale. Mai come in questi giorni si videro così a fronte i due partiti della Francia imperiale e quello della democrazia.

E si noti che come i fogli della consorteria italiana vogliono a tutti i costi chiamarsi organi del partito liberale, così anche i giornali del Governo in Francia, ad ogni momento si chiamano da sè organi della vera democrazia.

Undici riunioni ebbero luogo in Parigi alla sera del 14 e furono undici tumulti. Sembrava che tutta la popolazione della grande città si fosse riversata nelle sale in cui gli elettori si radunavano per fare una protesta generale contro il sistema delle candidature officiali, contro i mezzi di corruzione governativa. I candidati democratici furono acclamati con entusiasmo tale da toccar il delirio, la *Marsigliese* veniva cantata in coro, attruppamenti di migliaia e migliaia di persone rompevano i lampioni delle vie e gridavano: « viva Rochefort. »

Ci vollero più di sei ore di fatiche e molte compagnie di fanteria per giungere a disperdere tutta quella folla che si scioglieva in un posto per andarsi a far più compatta in un altro.

Gravi misure di polizia vennero adottate. Oggi finisce il tempo che la legge lascia alle riunioni elettorali e fra cinque giorni gli elettori correranno all'urna.

Il ministro dell'interno ha spedito una circolare ai prefetti, invitandoli a non concedere in questi cinque giorni di transito alcuna riunione pubblica o privata per niuna causa.

Il Governo del Belgio ha nominato i suoi commissari per l'affare delle ferrovie. Essi sono tre uomini pratici, tre ispettori delle strade di ferro. La questione belga è quindi ora più che sotterrata, è dimenticata.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani)

Parigi, 16 *maggio*.

Una circolare del ministro dell'interno raccomanda ai prefetti di mettere in esecuzione l'art. 8 della legge elettorale, la quale ordina che le riunioni elettorali debbano cessare cinque giorni avanti lo scrutinio, e ricorda l'art. 13 che conferisce ai prefetti il diritto di aggiornare ogni riunione che sia tale da turbare l'ordine pubblico.

Un avviso del prefetto di polizia, segnalando i disordini avvenuti in occasione delle riunioni elettorali, ricorda le prescrizioni riguardanti la libera circolazione nelle pubbliche vie e dichiara che non saranno tollerati nuovi disordini e che occorrendo verrà applicata la legge sugli attruppamenti. Invita tutti i buoni cittadini a non frammischiarsi coi perturbatori.

Firenze, 16 *maggio*.

Il prefetto Gadda ha accettato il posto di segretario generale del Ministero degli interni.

Madrid, 15 *maggio*.

(Ritardato per interruzione delle linee telegrafiche)

Seduta delle Cortes — La proposta di sottomettere a un plebiscito la quistione della forma del Governo e della scelta del capo dello Stato venne respinta da 156 voti contro 73.

Bukarest, 15 *maggio*.

Nelle elezioni municipali di Bukarest rimasero vincitori i candidati del partito governativo. Lo stesso avvenne in tutte le altre città, eccettuata Plojeschti.

Cumino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

LIONE, 15 *maggio*. — Gli affari in sete discreti; prezzi sostenuti, rialzo difficile.

Oggi passarono alla Condizione 90 balle organzini, 13 balle trame, 33 balle greggie, pesate 18 balle. — Peso totale 13,914 chilogrammi.

LIVERPOOL, 15 *maggio*. — Vendite di cotoni 8,000 balle.

Mercato debole.

Middling Orleans 11 3/4 d.; Fair Dhollerah 9 3/4 d.; Fair Bengal 8 d.

Vendita settimanale di cotoni 52,000 balle. — Importazione 63,000. Esportazione 9,000. — Deposito 373,000 balle.

MANCHESTER, 15 *maggio*. — Filati e tessuti calmi in causa di notizie meno favorevoli venute da Bombay.

NUOVA YORK, 14 *maggio*. — Le entrate di cotoni nella settimana in tutti i porti degli Stati Uniti si suppone ammontino a 22,000 balle.

Esportazioni per l'Inghilterra 24,000 e pel continente 8,000.

Il mercato fu calmo.

Cotone Middling Upland cent. 28 3/4.

Oro, 139. (*Sole*).

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 15 maggio 1869.

Organzino	colli	25	peso	1924 30
Trama	»	1	»	103 81
Greggia	»	1	»	29 17
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		27		2057 28

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 318.

Milano, 15 *maggio*. — *Mercato della seta*. — Sulla nostra piazza gli affari serici si mantennero assai calmi, essendosi solo applicato a piccoli acquisti di singoli ballotti di robe lavorate correnti e buone correnti a prezzi convenienti, perchè concessi con alcune facilitazioni.

Nelle greggie si sarebbe operato nelle qualità belle e di buon incannaggio, per urgenti bisogni ad alcuni torcitoi. Vennero infatti concluse vendite di friulane e trentine a prezzi piuttosto sostenuti, ed in base al loro merito.

Anche le contrattazioni dei bozzoli furono più calme, rifiutandosi quasi in generale ogni offerta di quest'articolo, salvo però per quelle località per le quali gli acquirenti sono tuttora disposti a fare alcuni sacrifizi.

I prezzi dei bozzoli tendevano oggi ad indebolirsi.

La campagna bacologica procede abbastanza bene in generale.

Acqui, 16 *maggio*. — Le partite dei bachi sono in quest'anno molto numerose, ed il loro stato igienico lascia le più care speranze di buon raccolto. Facciamo voti perchè, non ostante il tempo piuttosto variabile, le cose perdurino nelle stesse condizioni.

Valenza (Spagna), 13 *maggio*. — Ognuno s'accorda nel dire che si hanno in questa annata più bachi che negli anni precedenti; la foglia verrà così quasi tutta consumata, ciò che da lungo tempo più non si ricorda.

MERCATO DI BRA.

(Nostra corrispondenza).

14 *maggio*. — Continua il forte ribasso su tutte le derrate specialmente sul frumento, non senza tema che debbano diminuire ancora e diffatti in questa ottava si effettuarono molte vendite nel suddetto genere.

Il mercato di questa ottava fu discretamente animato.

Si vendettero:

340 ettol. Frumento da L. 18 65 a 20 90 (prezzo medio L. 19 68).
25 » Segala da » 13 05 a 13 50 (prezzo medio L. 13 27).
60 » Meliga da » 9 55 a 9 80 (prezzo medio L. 9 67).
37 Vitelli da L. 153 a 273 caduno. (prezzo medio lire 14 94 il miriagramma).

La tassa sulla carne è a L. 1 23 il chilogramma.

MERCATO DI SAVIGLIANO.

(Nostra corrispondenza).

14 *maggio*. — Il ribasso generale segnato la scorsa ottava continuò pure in questa ad eccezione del frumento che subì un notevole rialzo.

Il nostro mercato continua ad essere poco animato.

Ecco la distinta dei prezzi:

Frumento	per ettolitro	da L. 18 22	a 19 73
Segala	id.	da » 13 06	a 14 31
Riso	id.	da » 32 52	a 36 89
Meliga	id.	da » 8 67	a 9 32
450 quint.	Legna forte	da L. 2 —	a 3 —
[illegible] »	id dolce	da » 3 50	a 4 30
118 »	Fieno	da » 8 —	a 9 —
123 »	Paglia	da » 5 —	a 5 50

il quintale.

Vino da L. 28 a 82 l'ettolitro.

Venezia, 13 *maggio*. — *Granaglie*. — In relazione a quanto scrivesi dagli esteri mercati e dall'interno ben anco, regolatosi l'andamento della stagione, la calma si fa sempre maggiore negli affari dappertutto; notammo per altro che il ribasso nei frumenti vedesi arrestato, e si manifesta più espressa opinione che non abbiano oltre a discendere. Il ribasso maggiore trovasi nelle segale, nei formentoni e negli orzi; soltanto l'avena, si marra, che vecchia, spiegasi meglio tenuta. Invariato ognora il riso e non molto cercato.

Generi diversi. — La canapa mantiene viva la esportazione; furono meno vive le caricazioni pei legnami. I carboni tennero attiva la importazione, ed i depositi sono ormai estesi in quei da gas, ma vennero rinforzati in quelli ancora da vapore, che venivano sostenuti a lire 40. Gli arrivi e le transazioni furono discretamente attive negli zolfi, ma tanto le domande da aspettarsene con premura altri arrivi. Le transazioni nei ferri, nelle ghise, sviluppano, per effetto specialmente delle fabbriche, una estensione che non si osserva da molto tempo. Poco si fa delle frutta; le mandorle reggono sulle lire 160; il consumo degli agrumi si estende, come scorgesi dagli arrivi diretti e dagli acquisti che se ne fanno a Trieste. Il carico di catrame di Svezia, acquistato per ispeculazione, quasi interamente si è rivenduto.

MARSIGLIA, 15 *maggio*. — *Frumento*. — Il nostro mercato è sempre calmo. Le domande si fecero più attive ed i prezzi sono debolmente tenuti.

Le prospettive del raccolto sono molto favorevoli.

Si notarono oggi:

2240 ett. Richelle rosso, 130/126, lire 32.
1000 — Varna, 122/116, lire 21 50.
4400 — Marianopoli, 130/126, dec. maggio e giugno L. 31.
1920 — Richelle rosso, 130/126, dec. immediata a L. 31 50.

Il tutto per 160 litri, sconto 1 per 0/0 al deposito.

Parigi, 15 *maggio*.
(*Chiusura della Borsa*)

Rendita Francese 3 0/0	— 72 05
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 57 95
(*Valori diversi*).	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 471 —
Obbligazioni id.	— 231 50
Ferrovie Romane	— 52 25
Obbligazioni id.	— 132 50
Ferrovie Vittorio Emanuele (1863)	— 152 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 162 50
Cambio sull'Italia	— 4 —
Credito mobiliare Francese	— 261 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 433 —
Azioni idem	— 636 —

Vienna, 15 *maggio*.

Cambio su Londra 123 80

Londra, 15 *maggio*.

Consolidati Inglesi 92 3/4

Camera di Commercio ed Arti.
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO

17 maggio 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del matt. in cont. Cedola staccata 57 22 22 27 57 57 25 25 27 1/2 37 (57 22 1/2) 57 25 30 10 15 20 25 27 32 15 17 1/2 37 (57 25).

Corso legale 57 22 1/2.

Prestito Nazionale 5 per 0/0 C. d. m. in s. P. 79 50.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. del m. in c. 85 35

Obbligazioni Regia tabacchi C. del m. in c. 450.

Azioni Regia tabacchi. Con. del m. in cont. 660 50.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in c. 351 50 351 352 50 353.

Obbligazioni ferr. meridionali. C. d. m. in c. 171 171.

Pezza d'oro da L. 20, 20 78 a 20 80.

BORSA DI TORINO.
del 17 maggio.

Rendita, corso legale aumento cent. 12 1/2 sulla borsa precedente.

Borsa di Firenze del 15 *maggio* 1869.

Rendita lettera fine corr.	—	59 25
Denaro	—	59 21
Oro lettera	—	20 76
Denaro	—	— —
Londra lettera a tre mesi	—	26 03
Denaro	—	25 97
Francia lettera (a vista)	—	— —
Denaro	104 1/4	104 —
Prestito Nazionale	79 70	79 50
Obbligazioni Tabacchi	451 3/4	451 50
Azioni Tabacchi	655 —	655 50

Il prezzo delle carni di vitello e sanato da vendersi nelle botteghe tenute dal Municipio di Torino, rimane dal giorno 15 maggio stabilito per ogni chilogramma per i quarti sì davanti che di dietro a L. 1 38; per la testa, il collo e la scannatura a » 0 [illegible].

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

I[a] Estrazione 30 maggio 1868.

ELENCO
delle Obbligazioni estratte
non ancora presentate pel rimborso.

Serie A.

Titoli da 1. NUMERI delle Obbligazioni dal N°	al N°	Titoli da 5. NUMERI delle Cartelle	NUMERI delle Obbligazioni dal N°	al N°
7,516	—	249	151,241	151,245
7,520	—	1,946	159,726	159,730
13,926	13,930	2,663	163,311	163,315
42,361	—	2,885	164,421	164,425
45,461	45,470	5,578	177,886	177,890
53,976	53,980	6,565	182,821	182,825
56,776	56,780	8,585	192,921	192,925
57,565	—	10,570	202,846	202,850
76,816	76,820	10,723	203,611	203,615
94,856	94,860	13,389	216,941	216,945
105,366	105,368	14,888	224,436	224,440
115,206	115,210	16,195	230,971	230,975
118,671	—	16,821	234,101	234,105
118,673	118,675	17,124	235,616	235,620
120,591	120,595			
126,646	126,650			
142,589	—			
148,250	—			

Serie B.

Titoli da 5. NUMERI delle Cartelle	NUMERI delle Obbligazioni dal N°	al N°	Titoli da 1. NUMERI delle Obbligazioni dal N°	al N°
1,504	7,516	7,520	111,876	111,880
4,094	20,466	20,470	115,206	115,210
5,392	26,956	26,960	118,671	118,672
5,543	27,711	27,715	126,648	126,650
5,566	27,826	27,830	130,401	130,405
6,437	32,181	32,185	140,516	140,520
7,465	37,321	37,325	151,851	151,855
8,473	42,361	42,365	153,626	153,630
9,274	46,366	46,370	191,211	191,215
9,555	47,771	47,775	196,381	196,385
10,276	51,376	51,380	222,641	222,645
			224,436	224,440

1915

2[a] ESTRAZIONE 11 MAGGIO 1869

Essendosi effettuata in questo giorno la **Seconda Estrazione delle Obbligazioni al Portatore** vengono registrate per ordine numerico progressivo nella seguente Tabella, e cessano d'essere fruttifere col 1° ottobre prossimo futuro, giorno in cui comincierà il rimborso delle medesime a ragione di L. 500 ciascuna, contro esibizione delle Cartelle munite delle Cedole (*tagliandi*) pei frutti non scaduti a partire dal giorno del rimborso.

Serie A.

Titoli da 1. NUMERI delle Obbligazioni dal N°	al N°	Titoli da 5. NUMERI delle Cartelle	NUMERI delle Obbligazioni dal N°	al N°
1,936	1,940	135	150,671	150,675
8,261	8,265	702	153,506	153,510
13,101	13,105	990	154,946	154,950
14,656	14,660	1,491	157,451	157,455
15,201	15,205	1,967	159,831	159,835
18,771	18,775	2,302	161,506	161,510
23,986	23,990	2,620	163,096	163,100
25,371	25,375	3,499	167,491	167,495
28,856	28,860	3,661	168,301	168,305
35,651	35,655	3,821	169,101	169,105
37,571	37,575	5,132	175,656	175,660
38,426	38,430	6,156	180,776	180,780
47,271	47,275	6,595	182,971	182,975
47,881	47,885	6,848	184,236	184,240
51,756	51,760	6,937	184,681	184,685
56,541	56,545	7,524	187,616	187,620
61,391	61,395	8,722	193,606	193,610
62,036	62,040	8,790	193,946	193,950
62,076	62,080	10,578	202,886	202,890
63,191	63,195	11,248	206,236	206,240
63,881	63,885	11,304	206,516	206,520
68,776	68,780	12,483	212,411	212,415
71,476	71,480	12,648	213,236	213,240
71,966	71,970	12,734	213,666	213,670
77,491	77,495	13,521	217,601	217,605
78,026	78,030	13,697	218,481	218,485
79,581	79,585	13,834	219,166	219,170
83,526	83,530	13,978	219,886	219,890
85,731	85,735	14,175	220,871	220,875
86,841	86,845	15,223	226,111	226,115
89,821	89,825	15,803	229,011	229,015
89,951	89,955	16,209	231,041	231,045
99,506	99,510	16,871	234,351	234,355
100,666	100,670	17,145	235,721	235,725
105,476	105,480	18,061	240,301	240,305
109,911	109,915	18,483	242,411	242,415
114,786	114,790	19,392	246,956	246,960
122,566	122,570	19,459	247,291	247,295
128,861	128,865	19,820	249,096	249,100
131,116	131,120			
131,591	131,595			
132,126	132,130			
133,241	133,245			
134,391	134,395			
135,856	135,860			
137,231	137,235			
138,406	138,410			
143,431	143,435			
146,531	146,535			

Serie B.

Titoli da 5. NUMERI delle Cartelle	NUMERI delle Obbligazioni dal N°	al N°	Titoli da 1. NUMERI delle Obbligazioni dal N°	al N°
388	1,936	1,940	100,666	100,670
1,653	8,261	8,265	105,476	105,480
2,621	13,101	13,105	109,911	109,915
2,932	14,656	14,660	114,786	114,790
3,041	15,201	15,205	122,566	122,570
3,755	18,771	18,775	128,861	128,865
4,798	23,986	23,990	131,116	131,120
5,075	25,371	25,375	131,591	131,595
5,772	28,856	28,860	132,126	132,130
7,131	35,651	35,655	133,241	133,245
7,515	37,571	37,575	134,391	134,395
7,686	38,426	38,430	135,856	135,860
9,455	47,271	47,275	137,231	137,235
9,577	47,881	47,885	138,406	138,410
10,352	51,756	51,760	143,431	143,435
11,309	56,541	56,545	146,531	146,535
12,279	61,391	61,395	150,671	150,675
12,408	62,036	62,040	153,506	153,510
12,416	62,076	62,080	154,946	154,950
12,639	63,191	63,195	157,451	157,455
12,777	63,881	63,885	159,831	159,835
13,756	68,776	68,780	161,506	161,510
14,296	71,476	71,480	163,096	163,100
14,394	71,966	71,970	167,491	167,495
15,499	77,491	77,495	168,301	168,305
15,606	78,026	78,020	169,101	169,105
15,917	79,581	79,585	175,656	175,660
16,706	83,526	83,530	180,776	180,780
17,147	85,731	85,735	182,971	182,975
17,369	86,841	86,845	184,236	184,240
17,965	89,821	89,825	184,681	184,685
17,991	89,951	89,955	187,616	187,620
19,902	99,506	99,510	193,606	193,610
			193,946	193,950
			202,886	202,890
			206,236	206,240
			206,516	206,520
			212,411	212,415
			213,236	213,240
			213,666	213,670
			217,601	217,605
			218,481	218,485
			219,166	219,170
			219,886	219,890
			220,871	220,875
			226,111	226,115
			229,011	229,015
			231,041	231,045
			234,351	234,355
			235,721	235,725
			240,301	240,305
			242,411	242,415
			246,956	246,960
			247,291	247,295
			249,096	249,100
			251,046	251,050

Serie C.

Titoli da 5. NUMERI delle Cartelle	NUMERI delle Obbligazioni dal N°	al N°	NUMERI delle Cartelle	NUMERI delle Obbligazioni dal N°	al N°	Titoli da 1. NUMERI delle Obbligazioni dal N°	al N°
388	1,936	1,940	26,224	131,116	131,120	220,871	220,875
1,653	8,261	8,265	26,319	131,591	131,595	226,111	226,115
2,621	13,101	13,105	26,426	132,126	132,130	229,011	229,015
2,932	14,656	14,660	26,649	133,241	133,245	231,041	231,045
3,041	15,201	15,205	26,879	134,391	134,395	234,351	234,355
3,755	18,771	18,775	27,172	135,856	135,860	235,721	235,725
4,798	23,986	23,990	27,447	137,231	137,235	240,301	240,305
5,075	25,371	25,375	27,682	138,406	138,410	242,411	242,415
5,772	28,856	28,860	28,687	143,431	143,435	246,956	246,960
7,131	35,651	35,655	29,307	146,531	146,535	247,291	247,295
7,515	37,571	37,575	30,135	150,671	150,675	249,096	249,100
7,686	38,426	38,430	30,702	153,506	153,510		
9,455	47,271	47,275	30,990	154,946	154,950		
9,577	47,881	47,885	31,401	157,451	157,455		
10,352	51,756	51,760	31,967	159,831	159,895		
11,309	56,541	56,545	32,302	161,506	161,510		
12,279	61,391	61,395	32,620	163,096	163,100		
12,408	62,036	62,040	33,499	167,491	167,495		
12,416	62,076	62,080	33,661	168,301	168,305		
12,639	63,191	63,195	33,821	169,101	169,105		
12,777	63,881	63,885	35,132	175,656	175,660		
13,756	68,776	68,780	36,156	180,776	180,780		
14,296	71,476	71,480	36,595	182,971	182,975		
14,394	71,966	71,970	36,848	184,236	184,240		
15,499	77,491	77,495	36,937	184,681	184,685		
15,606	78,026	78,030	37,524	187,616	187,620		
15,917	79,581	79,585	38,722	193,606	193,610		
16,706	83,526	83,530	38,790	193,946	193,950		
17,147	85,731	85,735	40,578	202,886	202,890		
17,369	86,841	86,845	41,248	206,236	206,240		
17,965	89,821	89,825	41,304	206,516	206,520		
17,991	89,951	89,955	42,483	212,411	212,415		
19,902	99,506	99,510	42,648	213,236	213,240		
20,134	100,666	100,670	42,734	213,666	213,670		
21,096	105,476	105,480	43,521	217,601	217,605		
21,983	109,911	109,915	43,697	218,481	218,485		
22,958	114,786	114,790	43,834	219,166	219,170		
24,514	122,566	122,570	43,978	219,886	219,890		
25,773	128,861	128,865					

Serie D.

Titoli da 5. NUMERI delle Cartelle	NUMERI delle Obbligazioni dal N°	al N°	NUMERI delle Cartelle	NUMERI delle Obbligazioni dal N°	al N°
388	1,936	1,940	27,172	135,856	135,860
1,653	8,261	8,265	27,447	137,231	137,235
2,621	13,101	13,105	27,682	138,406	138,410
2,932	14,656	14,660	28,687	143,431	143,435
3,041	15,201	15,205	29,307	146,531	146,535
3,755	18,771	18,775	30,135	150,671	150,675
4,798	23,986	23,990	30,702	153,506	153,510
5,075	25,371	25,375	30,990	154,946	154,950
5,772	28,856	28,860	31,491	157,451	157,455
7,131	35,651	35,655	31,967	159,831	159,835
7,515	37,571	37,575	32,302	161,506	161,510
7,686	38,426	38,430	32,620	163,096	163,100
9,455	47,271	47,275	33,499	167,491	167,495
9,577	47,881	47,885	33,661	168,301	168,305
10,352	51,756	51,760	33,821	169,101	169,105
11,309	56,541	56,545	35,132	175,656	175,660
12,279	61,391	61,395	36,156	180,776	180,780
12,408	62,036	62,040	36,595	182,971	182,975
12,416	62,076	62,080	36,848	184,236	184,240
12,639	63,191	63,195	36,937	184,681	184,685
12,777	63,881	63,885	37,524	187,616	187,620
13,756	68,776	68,780	38,722	193,606	193,610
14,296	71,476	71,480	38,790	193,946	193,950
14,394	71,966	71,970	40,578	202,886	202,890
15,499	77,491	77,495	41,248	206,236	206,240
15,606	78,026	78,030	41,304	206,516	206,520
15,917	79,581	79,585	42,483	212,411	212,415
16,706	83,526	83,530	42,648	213,236	213,240
17,147	85,731	85,735	42,734	213,666	213,670
17,369	86,841	86,845	43,521	217,601	217,605
17,965	89,821	89,825	43,697	218,481	218,485
17,991	89,951	89,955	43,834	219,166	219,170
19,902	99,506	99,510	43,978	219,886	219,890
20,134	100,666	100,670	44,175	220,871	220,875
21,096	105,476	105,480	45,223	226,111	226,115
21,983	109,911	109,915	45,803	229,011	229,015
22,958	114,786	114,790	46,209	231,041	231,045
24,514	122,566	122,570	46,871	234,351	234,355
25,773	128,861	128,865	47,145	235,721	235,725
26,224	131,116	131,120	48,061	240,301	240,305
26,319	131,591	131,595	48,483	242,411	242,415
26,426	132,126	132,130	49,392	246,956	246,960
26,649	133,241	133,245	49,459	247,291	247,295
26,879	134,391	134,395	49,820	249,096	249,100

Firenze, li 11 maggio 1869.

LA DIREZIONE GENERALE.

Torino, Tip. C. Favale e C.